

et ne peuvent, dès lors, bénéficier du privilège de l'art. 219 LP bien qu'elles soient liées au failli par un contrat de travail et qu'elles soient revêtues, juridiquement, de la qualité d'employé, au sens large des dispositions du CO (Blätter für zürcherische Rechtssprechung, tome 9 n° 19 ; cf. Enzyklopädie der Rechts- und Staatswissenschaft ; Konkursrecht, par Ernst JAEGER, p. 46).

Ce rapport de subordination fait également défaut, en l'espèce. Le commerce de dame Pau n'avait point été constitué avec les ressources de cette dernière. Il reposait, principalement, sur l'activité du mari et n'avait été ouvert sous cette forme que pour permettre à sieur Pau (tombé précédemment en faillite) de continuer à exercer sa profession aussi librement que s'il travaillait sous son propre nom. Sans doute est-il des cas où l'un des conjoints apparaît véritablement comme l'employé de l'autre. Mais il n'en est point ainsi dans la présente affaire. Le demandeur a déclaré lui-même qu'il « dirigeait », en qualité de technicien, la fabrique de sa femme, dont il avait « toute la responsabilité ». Les enquêtes ont démontré, d'autre part, que Pau était généralement considéré par le personnel et par les clients comme le principal sinon l'unique chef de la maison. Enfin la Cour correctionnelle a condamné l'intéressé, comme pénalement responsable, avec dame Pau, des pertes subies par les créanciers de cette dernière. Dans ces circonstances, le demandeur ne saurait se prévaloir de sa qualité juridique d'employé pour réclamer la protection spéciale que la loi n'accorde qu'aux personnes travaillant, *en fait*, dans la condition d'un commis ou employé de bureau ou dans des conditions que l'on puisse considérer comme similaires.

*Le Tribunal fédéral prononce :*

Le recours est admis et le jugement de la Cour de Justice civile du canton de Genève, du 7 juillet 1925, réformé dans le sens du rejet de l'action de sieur Pau.

**37. Sentenza 23 settembre 1926 della II<sup>a</sup> sezione civile  
in causa Berdez contro Patuzzo.**

La questione dell'impignorabilità di beni o del loro ricavo è di competenza assoluta delle Autorità di Vigilanza anche quando è proposta nella forma di contesa intorno ad una menzione dell'elenco-oneri. — Nullità radicale di pronunciato dell'Autorità giudiziaria che misconosce questo principio.

A. — Nel marzo 1924 Alessandro Patuzzo in Lugano procedeva contro A. Berdez in Ponte-Tresa in via di realizzazione di pegno immobiliare per il pagamento di interessi dipendenti da una ipoteca di 10.000 fchi., accesa su certi fondi da lui venduti nel 1922 al debitore. Secondo le constatazioni delle istanze cantonali, nell'elenco-oneri di quest'esecuzione figura la menzione, fattavi ad istanza del debitore, che il ricavo dalla vendita degli stabili fosse da ritenersi impignorabile fino alla concorrenza di 7000 fchi., a sensi dell'art. 15 della legge federale sull'assicurazione militare. Il tenore di questa iscrizione non risulta dagli atti, cui l'elenco-oneri non fu allegato nè in originale nè in copia : ma, evidentemente e come ammette anche l'istanza cantonale, quella menzione altro non poteva e può significare, se non la pretesa del debitore, che, sul prodotto della vendita, 7000 fchi. gli fossero attribuiti di preferenza.

Il creditore Patuzzo avendo contestato questa menzione, l'Ufficio di Esecuzione, con provvedimento del 28 settembre 1925, impartiva al debitore Berdez un termine di 10 giorni per far valere le sue ragioni in giudizio a mente dell'art. 107 LEF.

B. — Dando seguito a quest'ingiunzione, Berdez, con petizione 9 ottobre 1925, conchiudeva letteralmente : « La contestazione è respinta », asserendo, in appoggio di tale domanda, che la somma di 7000 fchi., da lui versata al Patuzzo nel 1922 quale prezzo parziale della compera dei fondi in discorso, derivava da una pensione militare di annui 785 fchi. 50, riscattata in quel turno di tempo con 12.200 fchi., dalla Commissione federale delle pensioni : che, quindi, data l'origine dell'importo investito

nella compera dei beni in questione, la somma di 7000 fchi. era da ritenersi impignorabile a sensi dell'art. 15 della legge federale sull'assicurazione militare.

C. — Le due sentenze cantonali entrarono nel merito dell'azione e la respinsero, quantunque, in sede di appello, il convenuto avesse contestato la competenza delle Autorità di ordine giudiziario ad occuparsi della vertenza. Il pronunciato del Tribunale di Appello assevera in sostanza: L'eccezione di incompetenza, che il convenuto ha proposto solo davanti il giudice di secondo grado, è infondata, poichè egli non è insorto contro la diffida colla quale, il 28 settembre 1925, l'Ufficio di Esecuzione invitava l'attore a procedere in giudizio. Con ciò la diffida è diventata definitiva anche nei confronti dell'eccezione (Patuzzo), nè può essere investita con postuma eccezione prodotta soltanto in grado di appello. D'altronde, continua il Tribunale cantonale, la questione va esaminata da un duplice punto di vista: quello dell'impignorabilità della somma investita nell'acquisto degli stabili in Ponte-Tresa, e quella degli effetti di tale asserita impignorabilità nei confronti del creditore pignoratizio Patuzzo. Almeno sotto quest'ultimo aspetto, la natura prettamente giudiziale dell'azione è indubbia. L'eccezione dev'essere respinta anche in virtù del disposto dell'art. 140 LEF, secondo il quale all'azione di verifica dell'elenco-oneri è applicabile la procedura degli art. 10 e 107 LEF. Nel merito l'istanza cantonale ha respinto la domanda dell'attore per diversi motivi, di cui non occorre occuparsi.

D. — Da questa sentenza Berdez si è appellato al Tribunale federale nei termini e nei modi di legge. Il convenuto ha conchiuso riproponendo, in ordine, l'eccezione di incompetenza delle Autorità giudiziarie e, nel merito, il rigetto dell'appello e della petizione.

#### *Considerando in diritto:*

1° La questione di sapere se, come sostiene il convenuto anche in questa sede, il Tribunale federale sia incompetente *ratione materiae*, va decisa in senso affermativo:

secondo il tenore e lo spirito della LEF, non solo a questa Corte, ma all'Autorità giudiziaria in genere fa difetto la competenza per decidere, se sia fondata la domanda della petizione diretta ad invalidare l'opposizione del convenuto contro la clausola di impignorabilità dell'importo di 7000 fchi., che l'attore ha fatto inserire nell'elenco-oneri. È poichè si tratta della delimitazione delle competenze che spettano alle Autorità giudiziarie di fronte a quelle di altra Autorità coordinata (Autorità di Vigilanza in materia di Esecuzione e Fallimento), non monta in quale stadio della procedura il convenuto abbia sollevato l'eccezione di incompetenza, ovvio essendo, che l'Autorità giudiziaria non può essere costretta, per consenso tacito ed espresso delle parti o per un'ommissione di una di loro, a conoscere di vertenze che, per legge, soggiacciono ad altro ordine di magistratura. Si tratta dunque di questione, che può e dev'essere esaminata d'ufficio in ogni fase della causa.

2° Una soluzione diversa nel senso propugnato dalla Corte cantonale, a seconda cioè che si tratterebbe di impignorabilità in se della somma in discorso, oppure degli effetti di tale impignorabilità in confronto di terzi, potrebbe essere accolta solo nel caso in cui il debitore potesse invocare ed avesse realmente invocato, quale conseguenza della pretesa impignorabilità, un onere fondiario sugli stabili in discorso o ove poi si trattasse solo di determinare *l'estensione* di siffatto onere, la sua causa più non essendo contestabile. Ma tale non è l'ipotesi del caso. L'attore non ha preteso di possedere, sui fondi da vendersi, un pegno immobiliare od un onere fondiario, ma solo che il loro ricavo fosse da ritenersi « impignorabile » fino ad una data somma. Si tratta quindi, indubbiamente, di una pretesa di impignorabilità, sia essa diretta contro l'oggetto stesso dell'esecuzione o contro una parte di esso o del suo ricavo. Ma questa è appunto questione che soggiace alla competenza esclusiva dell'Autorità di Vigilanza, cui non può essere distratta collo strano procedimento usato dall'attore, quello di

farla iscrivere nell'elenco-oneri (confronta la sentenza 26 novembre 1923 nella causa Banca cantonale di Soletta contro Soletta, RU III 1923, pag. 190).

3° L'istanza cantonale afferma che il creditore avrebbe dovuto aggravarsi presso l'Autorità di Vigilanza contro la diffida 28 settembre 1925 intimata dall'Ufficio al debitore. Questa opinione è erronea, poichè il creditore poteva benissimo ignorare una diffida che non lo concerneva. Ben vero è invece, che egli avrebbe potuto aggravarsi già contro il fatto, che, ad istanza dell'attore, l'Ufficio aveva inserito nell'elenco-oneri una clausola non di natura reale e che quindi non doveva figurarvi (vedi sentenza predetta pag. 192). Ma è ovvio, che siffatta omissione del creditore non può indurre l'Autorità giudiziaria ad occuparsi di un quesito che sfugge ratione materiae alla sua competenza, nè può rendere definitiva una menzione nell'elenco-oneri che, per legge, a quell'atto doveva essere completamente estranea (art. 36 e 102 del Regolamento 23 aprile 1920 concernente la realizzazione forzata di fondi). Questa menzione non può quindi spiegare alcun effetto giuridico ed è da ritenersi come nulla e non avvenuta.

4° Da quanto precede risulta, che la sentenza cantonale viola una norma fondamentale di diritto federale, vale a dire i limiti cui soggiace la cognizione di Autorità coordinate. Essa deve quindi essere annullata nel suo primo dispositivo e la petizione stessa dichiarata irricevibile in ordine per incompetenza delle Autorità giudiziarie. Nel suo secondo dispositivo invece (spese), il giudizio cantonale va mantenuto, poichè il procedimento e quindi le spese furono provocate dall'attore, il quale ha proposto un'azione irrimediabilmente viziata in ordine sin dall'inizio.

*Il Tribunale federale pronuncia:*

1° Il primo dispositivo della sentenza querelata è annullato.

2° Non si entra nel merito della petizione 9 ottobre 1925 e delle domande dell'appellazione.

Schuldbetreibungs- und Konkursrecht.

Poursuite et faillite.



I. ENTSCHEIDUNGEN DER SCHULDBETREIBUNGS- UND KONKURSKAMMER

ARRÊTS DE LA CHAMBRE DES POURSUITES ET DES FAILLITES

38. *Entscheid vom 6. Oktober 1926 i. S. Pellas.*

Im Pfandverwertungsverfahren muss (im Gegensatz zur Betreuung auf Pfändung) nur eine Schätzung des Verwertungsgegenstandes vorgenommen werden.

Das Schätzungsergebnis ist den Beteiligten im Anschluss an die Steigerungsausschreibung mitzuteilen; die Steigerungsausschreibung hat stattzufinden, ohne dass erst der Ablauf der Frist zur Anfechtung der Schätzung oder die Erledigung einer erhobenen Beschwerde abgewartet werden muss. VZG Art. 99 Abs. 1 und 2; 29 Abs. 2; 30 und 9 Abs. 2; SchKG Art. 155 und 156, 97 Abs. 1 und 140 Abs. 3. Wenn jedoch nach Durchführung des Lastenbereinigungsverfahrens eine neue Schätzung sich als notwendig erweist, ist diese von Amtes wegen vorzunehmen gemäss Art. 44 VZG, der auch für die Pfandverwertung anwendbar ist. Art. 102 VZG ist in diesem Sinne zu ergänzen.

A. — In den gegen die Rekurrentin als Eigentümerin der Liegenschaft Nr. 795 in Luzern angehobenen Betreibungen auf Grundpfandverwertung beauftragte das Betreibungsamt Luzern anfangs August 1926 das Konkursamt Luzern mit der Anordnung der Verwertung der Liegenschaft. Die Rekurrentin verlangte darauf die Verschiebung der Steigerungsausschreibung bis zum 19. August, doch wurde ihr Gesuch mit Verfügung vom 10. August abgelehnt. Hiergegen beschwerte sie